



sportpertutti

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

25 maggio 2012

### **ARGOMENTI:**

- Calcio Uisp: nel week-end in Abruzzo la Coppa di Lega
- Protocollo d'intesa tra Federazione pallacanestro e Federazione pallacanestro in carrozzina
- "Stadi e violenza: resta l'allarme ma segnali positivi"
- "Fifa: dopo il caso Morosini sì al passaporto biologico"
- Olimpiadi: nel 1940 e 1944 giocate in segreto nei lager
- A Roma la prima Coppa del mondo di paraciclismo
- Torna "Giornalisti nell'erba", premio green per giovani reporter
- Il nuovo rapporto di Iris Network traccia la geografia dell'impresa sociale
- Bicincittà: domenica 27 maggio a Parma
- Uisp Toscana: dal 25 al 27 maggio raduno dei Gruppi di trekking



**2012-05-24**

**CALCIO: MASCI, IN ABRUZZO FINALI NAZIONALI CAMPIONATO UISP**

**FINO A DOMENICA A PESCARA E MONTESILVANO IN GARA 35 SQUADRE (REGFLASH)** Pescara, 23 mag. - Settecento atleti in rappresentanza di 35 squadre provenienti da tutta Italia animeranno, a partire da questa sera, le finali nazionali di Coppa di Lega e la Rassegna rappresentative di calcio a 11 e 5, maschile e femminile, del campionato Uisp (Unione italiana sport per tutti). Montesilvano e Pescara ospiteranno la kermesse sportiva fino al 27 maggio, giornata in cui verranno giocate tutte le finali. La quattro giorni Uisp è stata presentata oggi a Pescara dall'assessore allo Sport, Carlo Masci, dal presidente Uisp Abruzzo, Albero Carulli, e dal presidente nazionale, Simone Pacciani. "Ci troviamo di fronte ad un evento importante - ha detto l'assessore Masci - che richiamerà in Abruzzo centinaia di amanti dello sport, nel segno di quei valori di lealtà e correttezza sportiva. Da sempre la Uisp con il suo modo di intendere e di praticare lo sport incarna al meglio questi valori che riesce a tramandare di generazione in generazione, a conferma di un lavoro prezioso sul territorio soprattutto perché inteso come impegno sociale, rispetto delle regole e tutela della salute. Per questo - ha concluso l'assessore allo Sport - c'è il sostegno convinto della Regione a manifestazioni di questa natura". La Lega Uisp nazionale torna in Abruzzo dopo quattro anni, "e ci torniamo - ha detto il presidente nazionale Pacciani - nella convinzione di aver fatto la scelta migliore vista la grande capacità organizzativa mostrata dal comitato regionale abruzzese nel 2008". Nella finali delle Rappresentative di calcio a 11 saranno presenti le squadre di: Pescara, Venezia, Foligno, Valdera, Parma, Teramo, Bolzano e Valle Susa. Per il calcio a 5 maschile: Firenze, Bra, Padova, Pescara, Siena, Latina; per il calcio a 5 femminile: Parma, Pisa, Torino, Empoli, Pesaro, Arezzo, Siena; per la Coppa di Lega a 11: Coviolese (Reggio Emilia), Quelli della notte (Pescara), Sporting Solicchiata (Giarre), Amatori Soletto (Lecce), Cuore verde (Foligno), Sporting Pescara, Asd Paternò (Catania), Alto Tordino (Teramo), Fc United (Pesaro), Farmacia Vergine Galatina, Rinascita Sestu (Cagliari), Asd Le Cerbaie (Zona del cuoio). Il quartier generale della manifestazione sarà l'hotel Majestic di Montesilvano, mentre le gare si disputeranno negli impianti di Città Sant'Angelo, Pescara Zanni e Montesilvano. La cerimonia finale di premiazione si terrà, com'è nella consuetudine della Uisp, sabato sera prima delle finali previste per domenica. (REGFLASH) IAV 120523

INTESA FIP-PALLACANESTRO CARROZZINA

## «Seduto o in piedi è sempre basket»

ANTONIO PITONI  
ROMA

«Un grande giorno...». La mano di Ferdinando Zappile, presidente della Federazione italiana pallacanestro in carrozzina, trema per l'emozione, mentre insieme al presidente della Fip, Dino Meneghin, mette la sua firma in calce al protocollo di intesa tra le due federazioni. «Oggi diamo un'altra mazzata alle barriere che ancora ci assillano — assicura il numero uno della Fipic —. Perché il basket è la molla che, per i ragazzi disabili, fa scattare la normalità». Con la benedizione di Susanna Bonfiglio, testimonial dell'iniziativa: «Seduto o in piedi, il basket è sempre il basket — fa notare l'azzurra di Atlanta '96 —. In futuro proverò a continuare con la versione in carrozzina». Un'intesa che, come sottolineato dallo stesso Meneghin, «metterà a disposizione

della Fipic gli strumenti tecnici e organizzativi della Fip».

**Addio** Un'occasione per il numero 1 federale, che ha confermato l'addio a fine mandato, anche per una ricognizione sullo stato della pallacanestro italiana. «La crisi si fa sentire e pesa in termini di sponsor per il basket — ha spiegato —. I tifosi vogliono risultati, i presidenti cercano di assecondarli. In questa fase, tutti, a iniziare dai giocatori, dovrebbero ridimensionare le pretese economiche per aiutare il movimento, che deve ripartire dai giovani — prosegue citando l'esempio di Polonara — che sono il futuro della Nazionale. Insomma, fare di più con quello che abbiamo in casa per evitare che altri Benetton siano costretti a lasciare per salvaguardare la proprie aziende. Sospendere le retrocessioni come nel volley? Le abbiamo già ridotte da 2 a 1».

# Stadi e violenza: resta l'allarme ma segnali positivi

Meno incidenti e feriti: 4710 Daspo attivi, 334 tra Roma e provincia. La lezione di Genoa-Siena

**MAURIZIO GALDI**  
ROMA

È ancora il Daspo (Divieto di Accedere alle manifestazioni Sportive) il più temuto degli strumenti di lotta alla violenza negli stadi. Sul sito dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive si legge alla voce Daspo: «È una misura di prevenzione atipica ed è caratterizzata dall'applicabilità a categorie di persone che versino in situazioni sintomatiche della loro pericolosità per l'ordine e la sicurezza pubblica». Per molti è ancora poco per fermare la violenza. Manegli ultimi anni l'escalation si è fermata. Meno feriti, meno agenti impiegati, meno lacrimogeni, sono dati che il Viminale sta preparandosi a presentare anche per la stagione appena conclusa. Ma quanti sono i «daspati»?

**I daspati** A oggi sono attivi 4710 Daspo e 1684 di questi sono stati emessi dai questori in questa stagione. Il «colpo grosso» sicuramente viene da Genova, dove molti dei tifosi identificati, e denunciati per aver costretto i calciatori del Genoa a togliersi la maglia di gioco, sono stati comunque già colpiti da Daspo. Degli oltre 4000 daspati in Italia, a Roma e provincia ne vivono 334. Il 30 per cento dei Daspo viene emessa per scavalcamenti, il 24 per cento per uso di fumogeni o petardi, il 35 per cento per comportamenti illeciti, per lo più aggressioni ai tifosi avversari.

**La ricerca** Ed è proprio a questi 334 che la questura di Roma ha rivolto un questionario, invitandoli a un colloquio con uno psicologo. In 151 hanno risposto al questionario e 135 hanno anche accettato il colloquio. «Il "Progetto Daspo" mira a verifica-

re se il provvedimento interdittivo, a distanza di tempo, è in grado di incidere in un'ottica rieducativa chi ne è destinatario, attraverso la rivalutazione del rispetto degli altri e delle regole. I risultati dell'indagine hanno fatto emergere la non conoscenza per molti delle conseguenze di un gesto ai loro occhi «banale», inducendo in presenza delle idonee condizioni una modifica della durata del Daspo o addirittura la revoca». Ebbene alla fine 31 degli «intervistati» hanno avuto una riduzione del Daspo e, addirittura, in 12 lo hanno visto revocare: 43 su 314, quasi il 15 per cento, è una buona percentuale.

**Le reazioni** Dai questionari emerge il sentimento di rabbia, rivolto sia alla situazione, che alle istituzioni, in quanto vi è «la convinzione di non aver compiuto nulla di illecito», che potesse portare al Daspo. C'è sfiducia nelle istituzioni e un profondo «senso di impotenza» perché non «possono difendersi» da queste situazioni. Le autorità sono viste come chi «ha sempre il coltello dalla parte del manico». Per questo emergono le preoccupazioni per le conseguenze che deriveranno dal Daspo. Paura che possa essere compromessa la possibilità futura di un lavoro: «verrò trattato come un criminale!», è la preoccupazione più ricorrente. Ma c'è anche tanta amarezza per il fatto di «non seguire più la mia Roma», di non poter frequentare più lo stadio. Questo per molti è la vera «punizione». Poi ci sono gli irriducibili. Per loro le «preoccupazioni» non esistono.

# La Fifa: dopo il caso Morosini sì al passaporto biologico

**Ok ai defibrillatori  
È allarme perché  
si gioca troppo:  
«Più di 60 partite  
fanno male»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABIO LICARI**  
BUDAPEST

... I defibrillatori? «Una questione di vita o di morte». Le partite? «Non più di 60 all'anno: o è a rischio la salute dei giocatori». Allarmi lanciati addirittura dalla commissione medica Fifa – due giorni di lavoro a Budapest – che fanno sperare per un futuro più a misura d'uomo e meno «di doping». Anche perché la battaglia contro i maghi della truffa chimica avrà un aiuto: il nuovo passaporto biologico «con le impronte digitali che non possono mentire», dice il responsabile medico Fifa, Jiri Dvorak.

**Morti sul campo** Negli ultimi 5 anni ci sono state 84 morti in campo, 24 arresti cardiaci ma, ricorda Michel D'Hooghe, presidente della commissione medica, «soltanto nel 20% dei casi c'era il defibrillatore. Ne abbiamo bisogno assoluto, per favore! La Fifa dà fondi alle federazioni: perché non li usano?». Costano tra 600 e 1.200 dollari: niente. Gli 84 casi, comunque, sono sotto la media di morti improvvise nella popolazione. Ma, aggiunge Dvorak, «spesso il

problema sono le malattie congenite: il salto di qualità si farà scoprendole in anticipo». Parola d'ordine: prevenzione. «Muamba ce l'ha fatta, Morosini purtroppo no».

**Troppe partite** Se la percentuale di tragedie è bassa, il problema co-

mune sono gli infortuni e i guai fisici per i giocatori durante e dopo la carriera. D'Hooghe: «Tutti i medici sono d'accordo. Oltre 60 partite all'anno il giocatore rischia seri problemi alle cartilagini, per il sovraccarico, e quando smette l'osteoartrite: purtroppo le necessità

mediche si scontrano con il business e spesso perdono». E qui le responsabilità, Blatter compreso, sono politiche. Si va verso test antidoping anche per i fischiati.

**Passaporto biologico** Nei piani Fifa ci sono esami specifici prima dei grandi tornei per evitare casi Muamba, e soprattutto un passaporto biologico che dal 2013, Confederations Cup, tracci il profilo di ogni giocatore controllando il sangue, l'urina (per gli steroidi) e le impronte digitali «perché se la loro immagine cambia c'è il sospetto di manipolazioni». Sarebbe la svolta. Oggi conclusioni al Congresso, aperto formalmente ieri con Sepp Blatter che dice: «La riforma Fifa non sarà una rivoluzione». Molti i temi in ballo: 1) i

Paesi Fifa diventano 209 (entra il Sud Sudan); 2) diventa ufficiale l'assicurazione per i convocati in tutte le partite ufficiali delle nazionali (Mondiale, Europeo, Olimpiadi, qualificazioni e amichevoli del calendario); 3) spinta verso arbitri definitivamente professionisti (uno degli obiettivi storici di Blatter); 4) risultati della Task Force Fifa per la riforma del Comitato Etico (dopo gli ultimi scandali); 5) proposte di modifica per l'elezione del presidente Fifa (meno di 72 anni e massimo, 2 mandati, cioè 8 anni) che però saranno approvate, in caso, solo tra un anno; 6) approvazione del bilancio; 7) aumento del fondo per i club per i convocati al Mondiale. E il solito Blatter show.

# Il lager delle Olimpiadi

Ufficialmente nel 1940 e 1944, gli anni della guerra, i Giochi furono annullati. Ma si svolsero in segreto, tra gli internati nei campi nazisti. Ora si chiede al Cio di riconoscerli

di Flavio Vanetti

**N**ell'anno in cui lo sport celebra, dal 27 luglio al 12 agosto a Londra, la trentesima edizione dei Giochi olimpici, si apre la speranza di risolvere una vicenda che risale al periodo della Seconda guerra mondiale, quando, nel 1940 e nel 1944, a causa del conflitto, le Olimpiadi numero 12 e numero 13 furono cancellate. "Non disputate" è la definizione che il Comitato olimpico internazionale ha sempre usato. «No, disputate. In maniera precaria e al di fuori dei canoni classici, ma pur sempre tenute», ribattono in Polonia, dalla sede del Museo dello Sport di Varsavia, che di quei "Giochi segreti" conserva numerosi cimeli.

**Il sopravvissuto.** Dove furono organizzate quelle manifestazioni che in qualche modo tennero vivo lo spirito olimpico nei giorni del sonno della ragione? In tre campi di concentramento e prigionia nazisti, sul confine tedesco-polacco: Langwasser, Woldenberg e Gross Born. Giochi, per quanto differenti da quelli "veri", che ora forse si apprestano ad acquisire dignità. È possibile infatti - ecco la notizia che fa tornare attuale la questione - che il Museo olimpico di Losanna dedichi uno spazio a una parte degli oggetti (bandiere, medaglie, trofei) che ricordano le competizioni svolte tra prigionieri. Di fronte alla prospettiva di un gesto tanto importante, i dirigenti del museo polacco sarebbero ben lieti di trasferire alcuni pezzi. Il presidente del Cio, Jacques Rogge, si è detto disponibile a considerare la richiesta, perorata pure da Mario Pescante, uno dei rappresentanti italiani nel Comitato olimpico internazionale: «Una sezione del museo potrebbe essere dedicata a ricordare quegli atleti e il loro sforzo, perché no? Peraltro, il Cio anni fa assegnò già un award ad alcuni protagonisti di quelle manifestazioni».

Vero. Tra questi c'era pure Arkadiusz Brzezicki, che oggi ha 103 anni e che fu uno degli organizzatori della rassegna di Woldenberg. Arkadiusz si è sempre battuto perché questi "Giochi dimenticati" fossero rivalutati. Ad Atlanta 1996 la Nbc, che ebbe il merito di sollevare il velo dell'oblio su pagine uniche dello sport, dedicò loro un servizio. Poi nel 2007 il *Corriere della Sera* intervistò Brzezicki e lanciò l'"operazione riconoscimento". La burocrazia del Cio finora è stata inflessibile. Quei Giochi, dicevano, non rispettavano le caratteristiche che la manifestazione olimpica deve avere: non rispecchiavano un concetto multinazionale (però a Langwasser, campo di concentramento per soldati semplici, erano rappresentate sette nazioni: Francia, Belgio, Polonia, Gran Bretagna, Olanda, Jugoslavia e Norvegia); inoltre nel 1944 gli atleti furono solo polacchi, oltretutto su due sedi, Woldenberg e Gross Born; infine, l'Olimpiade deve contemplare un periodo di pace. E quello non lo era. Brzezicki si è sempre inalberato davanti a questa rigidità. «È vero che tanti aspetti dell'olimpismo non furono rispettati. Ma l'unica bandiera olimpica che sventolò in quei giorni fu la nostra», dice.

**Gare di sport e coraggio.** Il vessillo del 1940 fu confezionato usando uno straccio e dipingendo ad acquerello i cinque cerchi: è uno dei simboli di quei Giochi. A Langwasser, Woldenberg, Gross Born i nazisti rinchiusero ufficiali e soldati catturati durante il conflitto o, nel caso dei polacchi, rastrellati subito dopo il blitz del 1939. Non erano centri di sterminio, ma erano comunque luoghi di paura, recintati da filo elettrico. In quei posti di buio lo sport accese una luce e ciascuno dei cimeli custoditi a Varsavia regala un tuffo al cuore: oltre alla bandiera (ormai smunta, una specie di Sacra Sindone olimpica), ci sono le coppe ricavate dalle

gavette; le medaglie di cartone; gli annulli postali realizzati in maniera fortunosa; il gagliardetto circondato da filo spinato, che rappresentò il premio per un vincitore. Le gare erano un mix di sport, ardimento e furbizia. Condotte sempre sull'orlo della paura. Almeno nell'edizione del 1940: «I Giochi di Langwasser furono segreti», è la conferma di Brzezicki. «Nel 1944, invece, i tedeschi sapevano che la situazione militare stava crollando ed erano più morbidi. Ci controllavano dalle torri con le armi splanate, ma non eravamo preoccupati. La manifestazione si tenne dal 24 luglio al 13 agosto, ci furono 466 partecipanti, riuscimmo a organizzare perfino una sorta di sfilata inaugurale e a esporre il vessillo. Se la bandiera del 1940 fu realizzata con i colori ad acquerello, la nostra fu preparata grazie agli stracci e alle sciarpe forniti dalla Croce Rossa. Perfino qualche tedesco le rese omaggio».

Arkadiusz, tenente della riserva, internato all'inizio del conflitto e uscito da Woldenberg solo a guerra terminata, non poté partecipare in quanto era schermidore e l'arte nobile era una disciplina proibita. La relativa libertà concessa dai nazisti nel 1944 rispetto all'edizione del 1940, infatti, non escludeva un rigore brutale e la cappa di oppressione. Erano vietate prove come il salto con l'asta, per timore di fughe; erano cassati gli sport di estrazione militare, come appunto la scherma: si temevano sommosse. Non si contano gli episodi commoventi di quei Giochi. C'era ad esempio un ufficiale che non si era più fatto la barba dal giorno in cui era stato internato: prima della cerimonia inaugurale del 1944 si rasò per onorare la festa. Ci fu un parroco norvegese che procurò palloni e attrezzi per le gare. E veri e propri eroi, come Teodor Niewiadomski, morto negli Anni 90, la mente dei Giochi 1940. Niewiadomski fece di necessità virtù: si inventò gli inni nazionali suonati di nascosto con un'armonica; introdusse il getto della pietra, non essendo disponibile un peso regolare; fece della corsa della rana, una delle punizioni comminate ai prigionieri, una competizione in piena regola. La qualità della prestazione non era fondamentale. Più decisivo era fare qualcosa per occupare la mente, sentirsi vivi e non impazzire. I tedeschi ignoravano di Langwasser e credevano che i Giochi di Woldenberg e Gross Born fossero momenti di ricreazione: conobbero la verità solo nel 1970. Il Cio imparò la storia più avanti. Ora ha la possibilità di collocarla nel posto che merita.

# Prima Coppa del mondo di Paraciclismo: a Roma attesi 300 corridori

**Ultime ore di attesa per i corridori che da tutto il mondo stanno arrivando in queste ore a Roma per partecipare alla Coppa del Mondo di Paraciclismo (25-27 maggio, ndr), realizzata dalla Fci in collaborazione con Cip e Inail**

ROMA - Nella località di mare, la zona teatro del confronto interessa il lungomare Amerigo Vespucci, via Litoranea e via del Lido di Castel Porziano con epicentro di fronte allo stabilimento balneare della Guardia di Finanza. In tutto, 5,2 chilometri ed andrà ripetuto secondo categoria.

A Roma il circuito di gara è quello collaudatissimo da tante edizioni del Gran Premio della Liberazione, a Caracalla. Il percorso romano, invece, sviluppa 6,1 chilometri, con una salita di circa 700 metri al 5% di pendenza e successiva discesa prima dell'arrivo in viale delle Terme di Caracalla dopo un rettilineo di 400 metri. Da viale delle Terme di Caracalla si percorre via Antoniana, via Guido Baccelli, largo Terme di Caracalla, viale delle Terme di Caracalla, Porta Ardeatina, viale di Porta Ardeatina, piazzale di Porta San Paolo, viale Giotto, largo Fioritto, viale Guido Baccelli, largo Vittime del Terrorismo, viale delle Terme di Caracalla. I giri da compiere variano rispetto la categoria di appartenenza. Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bielorussia, Brasile, Canada, Cina Taipei, Colombia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Malesia, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Sudafrica, Ucraina, USA, Venezuela. Le gare si annunciano molto spettacolari per la qualificatissima partecipazione e visto l'intenso programma che prevede diverse discipline: tandem per non vedenti, handbike, ciclismo classico e triciclo. In più, domenica pomeriggio, i corridori daranno vita alla staffetta che promette emozioni intense. In tutto saranno 51 le premiazioni in programma: 24 per le gare a cronometro, 24 per quelle su strada e 3 le staffette team relay.

Così commenta questa vigilia Mario Valentini, CT azzurro: "Stiamo lavorando intensamente per accogliere le delegazioni ed i team da tutto il mondo. Abbiamo stabilito la base operativa all'Aranciera, che affaccia proprio sul circuito delle Terme di Caracalla e quindi siamo in una situazione ideale, grazie alla disponibilità del Comune di Roma. Venerdì ad Ostia saremo sul lungomare poi sabato e domenica torneremo qui a Caracalla. Penso che, a parte il ricordo della propria performance agonistica, tutti gli atleti si riporteranno a casa le immagini suggestive di Roma e del suo litorale. Voglio ringraziare fin d'ora sia il presidente del CIP Luca Pancalli che il presidente della FCI Renato Di Rocco e l'INAIL per averci consentito di allestire questo importante palcoscenico che, in prospettiva Olimpiadi di Londra, costituisce un test importantissimo per il lavoro di ogni Nazione". Subito dopo Roma, conto alla rovescia: occhi, anzi fari, puntati sulla capitale londinese: ai Giochi schiereremo la più numerosa tra le rappresentative presenti, con 14 che cercheranno di onorare la chiamata.

# Piccoli reporter dell'ambiente

Claudia Cusimano (10 anni, di Palermo), Giorgia Darmanin (20 anni, di Milano), Mattia Leonardi (9 anni, di Livorno) e Francesca Zanobbi (13 anni, di Grottaferrata - Roma) insieme a Gaetano Savatteri (Tg5) e Flavia Taggiasco (Matrix), giornalisti «nell'erba» e giornalisti professionisti coordinano un panel di discussione dal titolo «Ambiente, tu come lo dici?». Ecco uno dei 47 appuntamenti che animano la sesta giornata nazionale di Giornalisti nell'erba, a Monte Porzio Catone (dalle 9.30 alle 19.30; ingresso libero). Con una novità: professionisti del giornalismo, della comunicazione ambientale, della green economy e lo stile espressivo si confrontano con giovani reporter ambientali. Filo conduttore della nuova edizione sono i «segnali dal verde». E l'obiettivo è promuovere un «nuovo linguaggio per parlare di ambiente». Interven-

gono i direttori di numerose testate italiane, ambientaliste e non, e poi rappresentanti del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti (che sostiene la manifestazione); dell'agenzia Ansa, della Fnsi, divulgato-

ri, ricercatori, imprenditori. Annunciata la presenza del sottosegretario all'Ambiente, Tullio Fanelli. I protagonisti, però, rimangono i «reporter ambientali» dai 5 ai 21 anni che scrivono inoltre sulla testata online [www.giornalisticinellerba.it](http://www.giornalisticinellerba.it).

La storica Villa Mondragone di Monte Porzio - dove è nato il calendario gregoriano e Guglielmo Marconi ha realizzato i primi esperimenti di radiotrasmissione - ospita le «arene della comunicazione» dove i ragazzi fanno domande a «gladiatori» esperti su tematiche come i rifiuti, le imprese green, le risorse del pianeta. Eppoi le chiacchierate/giochi di ruolo «Da che parte stai» e «Energie al Bivio» su energia e cambiamenti climatici con il giornalista Andrea Vico. Laboratori ludico-didattici, video, novità per l'ambiente elaborate da aziende e istituzioni e tre workshop di giornalismo pen-

sati per un pubblico dai 5 ai 100 anni. Mentre Alfredo Macchi, inviato Mediaset, spiega la genesi di un video reportage e Marco Fratoddi, direttore de La Nuova Ecologia, insegna a scegliere un «attacco ecologico» per un servizio. I Giornalisti Nell'Erba scrivono inoltre il loro «protocollo antibufala» con Ilaria Romano. In programma anche due tavole rotonde: «Segnali dal verde» incentrata sulle eccellenze dell'innovazione e «Energie a confronto» dove si discute di approvvigionamento energetico. Intervengono il fisico Emilio Del Giudice, ricercatori di Infn e Enea e i ragazzi dell'Istituto Pirelli di Roma, autori coi loro insegnanti di un esperimento-brevetto di fusione nucleare. Clou della giornata la premiazione dei vincitori della sesta edizione del concorso di giornalismo ambientale. (S. D. S.)

# Geografia dell'impresa sociale: 12.577 realtà in Italia, di cui 11.808 cooperative

**Nuovo rapporto di Iris Network, edito da Altreconomia Edizioni. A queste organizzazioni si affiancano 110.913 organizzazioni che costituiscono il "potenziale di imprenditorialità sociale": 22.468 enti non profit di natura produttiva e 88.445 imprese for profit**

ROMA - Iris Network, la rete nazionale degli istituti di ricerca sull'impresa sociale, a due anni di distanza dalla prima edizione presenta il secondo Rapporto sull'Impresa Sociale. Il volume ricostruisce la geografia dell'impresa sociale in Italia, analizzando un mix di esperienze consolidate ed emergenti che delinea un caso sui generis di innovazione sociale, radicato nei tessuti comunitari e parte integrante del sistema produttivo e istituzionale del nostro paese.

Le imprese sociali in Italia sono 12.577. Tra queste, 365 hanno assunto la qualifica di "impresa sociale", adeguandosi alla recente normativa in materia, 404 sono le organizzazioni che nella propria ragione sociale riportano la dicitura "impresa sociale" ma non ancora iscritte nella sezione dedicata e 11.808 le cooperative sociali (dati Unioncamere-Infocamere 2011), il modello giuridico-organizzativo di impresa sociale più diffuso e consolidato in Italia e in Europa.

A queste organizzazioni si affiancano 110.913 organizzazioni che costituiscono il "potenziale di imprenditorialità sociale": 22.468 enti non profit di natura produttiva (diversi dalle cooperative sociali e dalle imprese sociali che hanno assunto la qualifica per legge) e 88.445 imprese for profit che operano nei settori identificati dalla normativa come ambiti in cui è possibile produrre e scambiare beni e servizi di "utilità sociale" in vista di obiettivi di "interesse generale".

"E' un quadro davvero articolato quello che emerge dal Rapporto - afferma Flaviano Zandonai, segretario di Iris Network - anche per quanto riguarda il potenziale di imprenditoria sociale che recenti provvedimenti, come la Social Business Initiative della Commissione Europea, potrebbero contribuire a liberare". "Per questo - aggiunge Paolo Venturi, direttore di Aiccon - è necessario consolidare i modelli tradizionali, che sono alle prese con importanti processi di ristrutturazione, e al tempo stesso lanciare nuove startup sociali".

**Chi sono gli imprenditori sociali.** L'indagine evidenzia una chiara prevalenza di imprese sociali di carattere collettivo, costituite da gruppi di persone che condividono ideali comuni, mentre sono poco meno del 20% le organizzazioni di impresa sociale costituite da imprenditori singoli.

"Si tratta inoltre di imprese -afferma lo studio -, che nel corso del tempo hanno individuato precisi ambiti di azione sui quali hanno "puntato", con prevalenza del settore socio-sanitario ed educativo, investendo risorse e generando un *know how* distintivo che ne ha rafforzato il posizionamento, permettendo loro di sviluppare una quota rilevante delle risorse economiche sul *core business*". I dati raccolti evidenziano inoltre che se da una parte circa la metà delle imprese sociali individua un ente pubblico come principale cliente pagante, una quota altrettanto consistente (poco meno

del 40%) ha come cliente principale singole persone e famiglie, delineando così un processo di riconversione dei mercati in cui queste imprese scambiano beni e servizi di "utilità sociale". Per quanto riguarda la propensione all'innovazione e le modalità più diffuse per finanziare gli investimenti, l'indagine mostra che l'investimento in innovazione più diffuso riguarda il sistema organizzativo e gestionale dell'impresa (poco meno del 20%) piuttosto che i prodotti (10%). Inoltre le imprese sociali compiono scelte di finanziamento ben precise ricorrendo a modalità piuttosto tradizionali: autofinanziamento (indicato da quasi il 70% delle imprese che investono) e in, seppur in posizione più distaccata, i prestiti da istituti di credito tradizionali. Il rapporto "L'Impresa Sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributi alla ripresa" è edito da Altreconomia Edizioni. E' già disponibile sul sito internet dell'editore e prossimamente in tutte le librerie.

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa

## Bicincittà, 16 chilometri in bicicletta nel centro storico di Parma

27 maggio 2012, dalle 09:30

Riappropriarsi per un giorno degli spazi urbani da poter vivere in totale sicurezza in sella alla propria bicicletta, riscoprendo il piacere per gli sport all'aria aperta. Domenica 27 maggio torna a Parma Bicincittà, la pedalata popolare aperta a tutti, promossa da Uisp grazie al contributo di Banca Popolare dell'Emilia Romagna, giunta quest'anno alla sua 26ª edizione.

Ben 16 chilometri da percorrere in bici all'interno del centro storico (con partenza e arrivo al Parco Ducale), vivendo angoli a volte nascosti della nostra città, unendo in questo modo il piacere per la socialità con il rispetto dell'ambiente circostante. Uno degli obiettivi fondamentali dell'iniziativa della Uisp, che oltre a Parma si terrà anche in altre numerose città della penisola, è quella di invitare le persone a sviluppare una mobilità alternativa all'automobile o ai mezzi a motore, preferendo modalità di trasporto ecosostenibili rispetto a quelle maggiormente inquinanti. I promotori di Bicincittà vogliono invitare le famiglie a sviluppare una nuova cultura urbana, più attenta al contesto storico e naturalistico nel quale vivono, attraverso uno sport adatto a tutti, dai bambini alle persone più anziane.

Ma tramite Bicincittà la Uisp non vuole solo diffondere i principi di sostenibilità e rispetto per l'ambiente, la manifestazione si presenta anche come un monito contro la poca sicurezza stradale che spesso sono costretti a vivere i ciclisti: si pensi solo alla carenza di piste ciclabili in sicurezza oppure alle numerose strade dissestate delle nostre città che aumentano il rischio di incidenti, con la conseguenza di disincentivare l'uso delle due ruote. Non a caso lo scorso 13 maggio si è svolta la Giornata nazionale della bicicletta, campagna di sensibilizzazione del Ministero dell'Ambiente, il cui obiettivo è proprio quello di puntare i riflettori dell'opinione pubblica e delle amministrazioni locali sulla necessità di politiche più attente alla sicurezza stradale e alla creazione di percorsi dedicati alla bicicletta, incentivando in questo modo i cittadini a sviluppare stili di vita più sani.

Il tema del rispetto dell'ambiente è uno dei principi fondamentali che con le sue attività cerca di diffondere da tempo la Uisp. Infatti l'associazione nelle proprie iniziative è impegnata anche a promuovere le pratiche del riuso e del riciclo e di un consumo più consapevole dell'acqua. Ad esempio agli iscritti di Bicincittà verranno consegnati alcuni gadget, come borracce riutilizzabili, e all'interno dell'area ristoro, appositamente allestita dalla Uisp, sarà possibile bere direttamente dalla fontana di acqua potabile messa a disposizione da Iren Spa, la quale fornisce anche i servizi per la raccolta differenziata.

Cooperazione internazionale. Anche la solidarietà è uno dei temi centrali delle iniziative Uisp. La manifestazione Bicincittà sarà infatti abbinata a un progetto di Peace Game con il quale la Uisp è impegnata dal 2010 a promuovere e diffondere la pratica sportiva fra i bambini di villaggi senegalesi, contribuendo alla cooperazione e alla convivenza delle diverse popolazioni.

Percorso e programma. Bicincittà prenderà il via dal Parco Ducale seguendo un itinerario che toccherà vari punti del centro storico di Parma. Si attraverserà via Farnese, via D'Azeglio, viale dei Mille, piazzale Barbieri, Strada Nino Bixio, via Benassi, ponte Caprazucca, viale Toscanini, via Mazzini, via della Repubblica, viale San Michele, piazzale Risorgimento, via Pelacani, viale Rimembranze, ingresso Cittadella, uscita in via Frugoni, via Pizzi, viale Duca Alessandro, viale sette Fratelli Cervi, via Martiri Cefalonia, via Anna Frank, via Battei, via Sidoli, via XXIV Maggio, via E. Lepido, strada Quarta, via Parigi, via Mantova, via Toscana, viale Fratti, strada Garibaldi, strada Mazzini, ponte di Mezzo, strada dei Farnese, arrivo al Parco Ducale dove sarà allestito il punto ristoro e si svolgerà una piccola lotteria per gli iscritti.

Il ritrovo è alle 9.30 davanti al Palazzo Ducale.

Costi per l'iscrizione: per gli adulti 3 euro senza gadget, 5 euro con gadget. Per i bambini fino agli 11 anni l'iscrizione è gratuita purché accompagnati da un adulto iscritto.

Cicloturismo. Per gli sportivi più esperti il Bicincittà prevede invece la possibilità di partecipare, sempre nella giornata di domenica 27 maggio, ad un percorso di ciclo raduno di circa 60 chilometri, valido per la Ruota d'oro. In questo caso però è richiesta la tessera Uisp. Il ritrovo è al Parco Ducale alle 8.15. Il tracciato si allontanerà poi dalla città verso la zona collinare, seguendo la strada per Vigatto in direzione Pilastro, continuando sulla Sp 32 Pedemontana. Si passerà quindi da Arola, Goiano, Casatico Strogano, seguendo la strada che conduce a Poggio Sant'Illario e poi Marzolaro, fino a raggiungere Sala Baganza, riprendendo quindi il percorso verso la città e il Parco Ducale.

## **XVII edizione del raduno regionale Gruppi trekking**

PRATO – Fine settimana all'insegna della natura con la XVII edizione del raduno regionale dei gruppi trekking "Scarpinando in Val di Bisenzio" che si terrà dal 25 al 27 maggio e che è organizzato da Uisp Toscana e Uisp Prato con il contributo dell'assessorato Aree Protette della Provincia di Prato e il patrocinio dei Comuni di Vernio, Cantagallo e Unione dei Comuni.

Tre giorni ricchi di escursioni, visite guidate e seminari in concomitanza con la Settimana Europea dei Parchi: un'ottima occasione per vivere la natura del nostro territorio, in particolare nella Val di Bisenzio. Si inizia venerdì 25 maggio con il ritrovo alla ex fabbrica Meucci di Vernio e un'escursione alla Rocca di Cerbaia, nel pomeriggio una tavola rotonda sul tema ambiente e sport. Sabato 26 giornata di escursione nella riserva di Acquerino-Cantagallo e domenica 27 gran finale con escursioni e prove di attività ludico-sportive. In occasione dell'iniziativa è stata pubblicata anche un'interessante guida "Informa Trek" che offre tantissime informazioni su aree protette, percorsi, rifugi, luoghi di sosta e attività nella Val di Bisenzio. La guida, realizzata da Uisp, è in distribuzione ed è scaricabile anche dal sito [www.uisp.it/toscana](http://www.uisp.it/toscana). Tutte le iniziative in programma sono gratuite.

**Venerdì 25 maggio 2012**

ore 9 apertura della XVII edizione del Raduno regionale dei gruppi trekking: ritrovo all'ex fabbrica Meucci a Mercatale di Vernio. Dalle 9.30 alle 15 escursione guidata dal Ponte di Cerbaia alla Rocca Cerbaia, pranzo al sacco. Alle 16.30 tavola rotonda: "La sostenibilità delle manifestazioni sportive in ambiente naturale" nell'ex fabbrica Meucci; alle 18.30 visita guidata al MUMAT - Museo delle Macchine Tessili.

**Sabato 26 maggio 2012**

ore 9.30 escursione nella riserva naturale Acquerino-Cantagallo: dal centro visite a Cerliano e al rifugio Cave in occasione della Settimana Europea dei Parchi, pranzo al sacco.

**Domenica 27 maggio 2012**

ore 9 ritrovo alla stazione ferroviaria di Vernio e partenza, alle 9,30 per un'escursione impegnativa: San Quirico di Vernio, Le Soda, Poggio Stancalasio, Passo della Crocetta, Butia, Rocca di Vernio e rientro a San Quirico di Vernio, mentre alle 9.45 partenza per il trekking meno impegnativo e adatto a tutti con itinerario: Montepiano, Butia, Rocca di Vernio, San Quirico di Vernio.

Dalle 13 raduno in località Butia, punto intermedio di entrambe le escursioni, per pranzo a sacco, assaggi di prodotti della Val di Bisenzio, prove di attività ludico-sportive per tutti con operatori Uisp (tiro con l'arco istintivo, orienteering, golf e molto altro), alle 15.30 ripresa dell'escursione con sosta alla Rocca di Vernio dove sarà presente il mercato dei produttori locali

La partecipazione è gratuita, tutti i punti di raduno sono raggiungibili con mezzi di linea CAP.

Per maggiori informazioni: [montagna.toscana@uisp.it](mailto:montagna.toscana@uisp.it), [www.uisp.it](http://www.uisp.it).